

UNA LEGGE PER L'ARCHITETTURA



UNA LEGGE PER L'ARCHITETTURA

Progetti
e
Concorsi

firma anche tu

Pubblichiamo una parte delle adesioni all'iniziativa promossa da «Progetti e Concorsi»

I lettori: avanti con la legge

Dagli Ordini provinciali ai singoli professionisti, dalle associazioni ai singoli cittadini: non sono solo gli «enti istituzionali» a rilanciare il dibattito sulla legge per la qualità dell'architettura. Via mail, sul sito ilsole24ore.com, tramite facebook, sui blog la proposta di legge sta riscuotendo consensi e sostegno. L'iniziativa è aperta a tutti e riguarda il futuro delle città e del nostro territorio. Di seguito alcuni commenti raccolti in questi giorni. ■

Aderisci scrivendo a ■ progettieconcorsi@ilsole24ore.com

Alessandro Zoppini – Ritengo la cosa assolutamente da perseguire, soprattutto in momenti di crisi come l'attuale.

Fabrizio Filippelli – Confermo la mia adesione e auspico di veder riconoscere il buon senso nella gestione del territorio che non è un riserva di caccia di nessuno e che sia espressione totale di una cultura di tutti e partecipata.

Carlo Ferrandi – Sarebbe ora di fare qualcosa di concreto per i giovani professionisti!

Luca Bergamo – I nostri antenati ci hanno consegnato città meravigliose, cerchiamo di lasciare un po' di bellezza ai nostri figli.

Stefano Margaria – Mi pare che questa proposta possa favorire la promozione del merito tra tutti gli architetti, compresi i giovani talenti, e quindi la promozione della salvaguardia del creato e della bellezza dell'ambiente.

Angelo Mancarella – Sono d'accordo, era ora che si svegliasse qualcuno

Mauro Lini – Credo sia giusto dare un senso a quanto viene costruito in Italia.

Vincenza Capone – È una priorità nazionale.

Sabino Rinelli – Fatelo in tanti, dobbiamo essere sempre orgogliosi di questo nostro Paese Italia.

Elia – Finalmente una proposta concreta!!! Io però all'articolo 6, quello sui giovani, proporrei anziché i 40 anni di età i 10 o 15 anni di iscrizione all'albo, che ne dite?

Alessandro di Manzano – Utile per il nostro Paese.

Alessandro – Il nostro Paese lo merita.

Francesco – Era ora che si pensasse a difesa dell'architettura.

L'architettura è parte integrante di un popolo e della sua evoluzione. La nostra ha inizio col Rinascimento e finisce con la II guerra mondiale dopodiché tutto piatto.

Alberto Raimondi – La cultura e la tecnologia sono gli alimenti del nostro futuro, una nazione seria ne promuove lo sviluppo. Perseguire la qualità a tutti i livelli è, per l'Italia, la nostra unica possibilità di sviluppo.

Alessandro Marucci – Sottoscrivo alla grande!

Maria Vittoria Fratini – Forse c'è una speranza per la nostra generazione.

Salvatore D'Agostino – Ottimi spunti. Ottimo punto di partenza. C'è da chiarire il termine "iniziativa popolare".

Raffaele Cataldi – Possiamo farcela, basta crederci.

Giacomo – Finalmente iniziativa e non chiacchiere.

Paola Scaglioli – Sottoscrivo con gioia!

Massimo Pizzichetti – Tentiamo di recuperare almeno in parte il gusto del bello, o quantomeno della qualità visiva, nelle nuove costruzioni.

Emanuela Grandis – Finalmente si prova a cambiare!

Luigi Benaglia – Iniziativa di straordinaria importanza per il nostro Paese.

Christian Ciucciarelli – Qualcosa sta finalmente cambiando in questo Paese! Sottoscrivo.

Hermann Kohlloffel – Ottima iniziativa.

Francesco Ghironi – Meglio tardi che mai.

Oliviero Franco – Sono in piena sintonia. Da troppo tempo non lasciamo tracce ricche di senso, anzi...

Silvia Maroino – Sottoscrivo in pieno. Speriamo che si venga ascoltati.

Alfonso – E finalmente qualcuno propone qualcosa che vada al di là del fare e basta, il senso estetico l'impronta di una cultura, il senso di una generazione. Ben venga svegliamoci.

Renato Maino – Farei menzione per l'estensione anche ai giardini, ovvero le porzioni coltivate non a fini economici e produttivi, quali completamento delle pertinenze architettoniche e funzionali, pubbliche e private.

Santo Marra – Sottoscrivo, auspicando che si trovi un modo per aiutare le piccole amministrazioni in tutto il processo di programmazione e gestione dei concorsi e nella formazione delle giurie; spero anche che i «grandi architetti» diano maggiore disponibilità in futuro a partecipare alle giurie, che sono l'elemento determinante di tutti i concorsi.

Paolo Coletti – Siamo un Paese dove l'arte e la bella architettura si respira in ogni angolo dei nostri centri storici, poi ci sono le periferie, dove con un po' di attenzione e senso estetico si avrebbero dei risultati accettabili agli occhi e al cuore.

aladdin0500 – Sottoscrivo, auspicando che nelle commissioni di aggiudicazione siano inseriti anche professionisti provenienti da altri Paesi dell'Unione europea. Non sarebbe nemmeno male studiare la modalità giuridica per inserire un rappresentante della Commissione europea (è l'Europa, la sola in questa fase storica, che ci può salvare dalla corruzione dilagante che sta attanagliando tutto il nostro sistema pubblico). Quanto previsto dalla pur lodevole proposta di legge non sarebbe sufficiente, a mio parere, a garantire trasparenza ed efficacia.

Giuseppe D'Erminio – Nelle nostre strade vediamo spesso forme di architettura più disgustose dell'immondizia e ben più difficili da rimuovere. Bene favorire l'ecologia estetica e funzionale delle città.

Rinio Bruttomesso – Sottoscrivo e mi auguro che si possa procedere in questa direzione quanto prima possibile.

Franco Salerno – Compito del

politico è indicare il bello al popolo, dicevano i greci. Questa legge è un mezzo ideale!

Pietro Frontoni – Con l'augurio che almeno le costruzioni edili siano meno omologate tra loro.

Gino Bosco – Sono d'accordo perché i centri storici di tutte le città hanno un fascino particolare e sono l'identità di un Paese, mentre lo sviluppo urbanistico delle città le ha rese omologate in tutto dall'Europa all'America, senza che nessuna città riesca a esprimere la propria identità.

Francesco – Mi auguro che questa battaglia trovi ampi consensi.

Gualtiero Venturi – Finalmente verso la civiltà.

Luigi Centola – Sottoscrivo, con il suggerimento di elaborare nel testo i suggerimenti sulla composizione delle giurie che avete pubblicato su Progetti e Concorsi

Antonio Di Lollo Capurso – Ne condivido scopi e finalità!

Nicola Birolo – Sottoscrivo!! Speriamo che venga applicata!! Sono stanco del cattivo gusto che ci circonda!!!!

Lorenza – Ci si riprova sperando sia la volta buona!

Valentina Patrono – Sottoscrivo. Architetto emigrata.

Silvia Maria Guarnieri – Sottoscrivo. Che sia però applicata...

Edoardo Caprino – Ci voleva proprio. Complimenti!

Alberto Montafia – Sottoscrivo, ma dubito che la vedremo mai applicata!

Corrado Raeli – Sono assolutamente d'accordo perché si deve contrastare lo scempio del territorio e dell'ambiente e la selvaggia produzione di "edilizia" di scarsa qualità. L'edilizia non è Architettura!

Enrico – È solo la qualità, anche quella nel campo architettonico, che ci potrà far uscire dal medioevo culturale ed economico in cui l'approssimazione, la grettezza, la corruzione, il troppo potere delle vecchie generazioni ci hanno attualmente confinato. Concordo.

PanchoVilla0 – Va bene, ma non funzionerà mai. In Italia prevale il concetto speculativo e depauperante dell'ambiente e del bello. Come se fossero due concetti antinomici.

Carlo Guazzoni – Più arte, zero corruzione!

Emf – Occorre aggiungere un principio fondamentale, quello previsto in Francia dall'articolo 3 della «Loi n. 77-2 du 3 janvier 1977 sur l'architecture» ove è previsto che solo gli architetti possono firmare il progetto.

«Quiconque désire entreprendre des travaux soumis à une autorisation de construire doit faire appel à un architecte pour établir le projet architectural faisant l'objet de la demande de permis de construire, sans préjudice du recours à d'autres personnes participant, soit individuellement, soit en équipe, à la conception. Cette obligation n'exclut pas le recours à un architecte pour des missions plus étendues...». In Italia chiunque può firmare un progetto (geometri, periti, ingegneri, chimici etc.). La riforma sarà una mezza riforma, ma è già meglio di niente.

Riccardo – È un dovere morale e culturale approvare questa legge che ci permetterebbe inoltre di innescare maggiori stimoli alla diffusione della cultura architettonica e paesaggistica.

Alessandro Timpano – Approvo in pieno la proposta. Era ora che ci si occupasse della qualità dell'architettura nel nostro disastroso Paese travolto da un serio decadimento culturale e ambientale. Basta edilizia, termine vuoto e falso che designa null'altro che costruzioni senza qualità: come nel passato, ogni cosa che viene costruita e che non sia un ponte o una strada deve essere Architettura.

Ritengo che ci sia il bisogno di una sensibilizzazione generale su questo tema, a partire dai politici. L'architettura, il buon fare, crea un indotto anche maggiore rispetto a quello che ci si potrebbe aspettare dal semplice tirare su in fretta edifici malfatti, e ogni civiltà è stata da sempre caratterizzata, in primo luogo, dalla sua architettura, cioè dal suo modo di modificare l'ambiente vitale.

Elena Fedi – Sono un architetto non più giovanissima ma ho fatto due concorsi già in questo 2011 e mi preparo a fare il terzo.

Spero che finalmente si aprano nuove opportunità per tutti noi.

Luca Silenzi – Compierò 40 anni nel 2012. Dato che mi aspetto un iter piuttosto lungo per vedere concretizzati in legge questi 10 punti, auspicherei la modifica della definizione di "giovane progettista" come progettista con meno di 50 anni...

Scherzi a parte, speriamo per il meglio, e in bocca al lupo.

Giuseppe Guida – Questa legge è oramai necessaria. Siamo già troppo lontani dall'Europa e facciamo già troppo ridere per il modo in cui viene considerata la qualità dell'architettura e valorizzati i giovani.

Vincenzo Izzo – La soluzione alla profonda crisi che stiamo attraversando non può non passare per una più elevata qualità dell'architettura e dell'urbanistica. Ridisegnare i luoghi del nostro vissuto e delle nostre aspettative, operare scelte compatibili con l'innovazione scientifica e il necessario equilibrio con l'ambiente, ipotizzare modelli di crescita rispettosi della dignità degli individui e del futuro dei nostri figli, ci obbligano a riconsiderare con maggiore attenzione l'apporto della qualità dell'architettura come momento di equilibrio tra ricerca umanistica, invenzione tecnologica e momento di espressione culturale. Plaudo all'iniziativa e aderisco con entusiasmo.

Rosaria Todaro – Già solo l'ultimo punto sarebbe un bel miracolo. Bella proposta. Non mi convince lo stop all'in house. Comunque complimenti per l'iniziativa.

Marco Antonio Alacaro-Amatelarchitettura – Il Movimento amate l'architettura è rimasto favorevolmente colpito dalla vostra proposta di legge. La situazione degli incarichi di progettazione in Italia è drammatica, soltanto con una legge seria, che incida direttamente nel vivo delle regole stabilite dal codice degli appalti, si può pensare di ristabilire una normalità per tutti coloro che provano a svolgere la libera professione. Siamo disponibili a mettere insieme la rete di Associazioni di architetti in Italia per dare forza e rilievo a questa vostra iniziativa. ■

L'INTERVENTO

Il sì di Ala:
«Proposta coraggiosa»

■ Bruno Gabbiani

Con la proposta di legge sui concorsi di progettazione, «Progetti e Concorsi» ha assunto una posizione coraggiosa e lungimirante. Da vent'anni la legislazione ha via via ridotto l'autorevolezza dei progettisti liberi professionisti, anteponevole l'appaltatore e i processi industriali all'apporto dell'inventiva, dei saperi, delle esperienze e dell'etica dell'architetto. Anche il triste e ampio panorama delle opere incompiute aveva indotto a sbrigative formule «chiavi in mano» quali l'appalto concorso e l'appalto integrato, a privilegiare gli aspetti burocratici del progetto, a cercare un risultato certo pur che sia e di conseguenza a dare priorità alle attività in house degli enti pubblici. L'applicazione di queste leggi ha dato però frutti insoddisfacenti: per le amministrazioni e i cittadini, con la riduzione della qualità delle opere pubbliche, esito di progetti disattenti

alla qualità della vita; per i produttori di componenti per le costruzioni, che scontano la decadenza degli studi italiani, che non sono più in grado di promuovere all'estero il sistema Italia; per i dipendenti pubblici, che per rincorrere i ruoli progettuali hanno abbandonato quello più appropriato di responsabile del procedimento; per gli architetti, espropriati del loro mestiere e abbandonati a un'impari concorrenza con gli studi stranieri.

I punti della proposta di legge, quasi tutti condivisibili (esprimiamo un'unica riserva sull'estensione del concorso alla committenza privata, poiché non è così pacifico favorire l'intromissione del pubblico nel privato e indebolire l'istituto del rapporto fiduciario) sono quasi rivoluzionari: primi fra tutti l'eliminazione degli appalti integrati e delle progettazioni in house e Ala non può che aderire.

Rimangono tuttavia scoperti altri aspetti che proponiamo d'integrare per pervenire a un sistema trasparente per tutti gli architetti in modo tale che il loro lavoro sia giudicato da commissioni veramente super partes. Dichiarando fin d'ora la nostra adesione, proponiamo quindi di aggiungere: l'obbligo di clausole e modalità di partecipazione chiare, semplici e uniformi a livello nazionale; il divieto di praticare prezzi inferiori ai costi di produzione delle prestazioni; che i concorsi debbano essere inseriti nel programma triennale delle opere e banditi con almeno sei mesi di preavviso; l'istituzione di un elenco nazionale dei concorsi, dei vincitori e degli affidamenti, tenuto a cura dell'Autorità di Vigilanza e pubblicato su internet, dal quale debbano essere sorteggiati i commissari. ■

Bruno Gabbiani

Presidente Ala – Assoarchitetti